



La COLZA annata 2016

Progetti divulgativi



Sintesi dei risultati pluriennali della sperimentazione ANB/BETA sulla concimazione azotata della colza

LA CONCIMAZIONE AZOTATA

La disponibilità azotata condiziona in modo significativo la produttività della colza e situazioni di carenza si traducono in gravi decurtazioni produttive, che impongono particolare attenzione a questo aspetto della tecnica di coltivazione.

Aspetti da considerare per impostare un razionale programma di concimazione

L'analisi del terreno costituisce il presupposto indispensabile per la corretta impostazione del programma di concimazione di ogni coltura. Tale indagine si propone di conoscere le caratteristiche chimico fisiche del suolo e sua la dotazione dei singoli elementi. Approntando il piano di somministrazione azotata della colza dovranno, inoltre, essere considerati i seguenti fattori: precessione colturale, stato della coltura, potenzialità produttive, cultivar e tecniche di coltivazione, andamento climatico nella fase invernale ed entità delle precedenti precipitazioni.

Il fabbisogno azotato della colza

La colza ha un modesto fabbisogno azotato nel periodo autunnale, mentre nella fase primaverile tale elemento costituisce uno strumento importante per valorizzare la produttività della coltura. In linea generale, nell'ipotesi di una media dotazione azotata, con obiettivo produttivo pari a 3,5/4 tonnellate per ettaro, il programma di concimazione potrà fare riferimento allo schema successivamente riportato, che prevede la somministrazione di circa 120/130 unità di azoto, in uno o due apporti:

doppia concimazione azotata - soluzione tradizionale

epoca	unità N ₂	concime	dose q.li/ha
inizio febbraio	40	solfo ammonico 20% *	2,0
inizio marzo	80/90	urea 46% #	1,7/2,0

* tale somministrazione apporta anche circa 114 unità di ossido di zolfo;

in alternativa a urea utilizzare nitrato ammonico - dose al 26% N₂ - 3-3,5 q/ha.

unica somministrazione azotata

epoca	unità N ₂	concime	dose q.li/ha
fine febbraio	120/130	urea 46%	2,6/2,8

Per il sesto anno ANB, in collaborazione con Beta, ha allestito uno studio finalizzato a valorizzare e promuovere la coltura della colza, attraverso l'individuazione delle migliori cultivar e delle tecniche agronomiche più razionali. I dati sperimentali hanno evidenziato che la concimazione azotata rappresenta un aspetto determinante il risultato produttivo della coltura.

Il livello ottimale di azoto da distribuire alla colza è stato determinato con il metodo il CETIOM ("Réglette Azote": www.cetiom.fr). Le esperienze maturate hanno dimostrato che i quantitativi indicati dal metodo francese sono congruenti con le reali esigenze azotate della coltura.

Nel contesto delle località oggetto delle prove, il consiglio di concimazione si è attestato, mediamente, in circa 130 unità per ettaro, con una certa variabilità nell'ambito delle singole annate e in riferimento agli specifici contesti colturali.

I risultati sperimentali hanno dimostrato che i test senza azoto producono, mediamente, il 40% in meno rispetto alle tesi concimate con i quantitativi suggeriti dal metodo "Cetiom".

continua

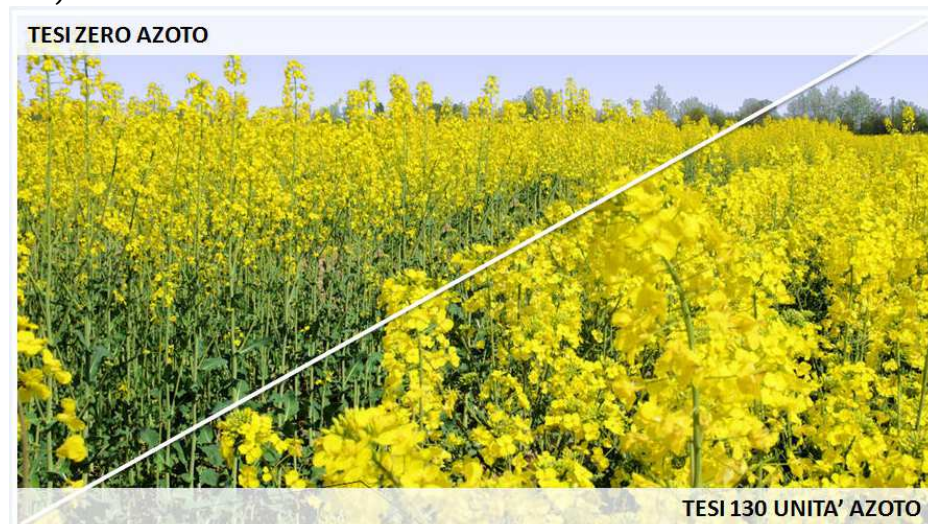


Verificare eventuali incompatibilità in relazione alla normativa nitrati.

Considerazioni conclusive sulla concimazione azotata della colza

- ✓ La concimazione azotata si conferma uno strumento fondamentale per assicurare la migliore espressione produttiva della colza.
- ✓ La somministrazione di 120-130 unità di azoto può essere considerata una base generale di riferimento per i terreni mediamente dotati.
- ✓ La quota azotata dovrà essere modulata in considerazione delle specificità pedologiche aziendali, dello stato della coltura, dell'andamento stagionale e in base alle caratteristiche varietali.
- ✓ Gli studi sin qui condotti suggeriscono l'opportunità di effettuare un unico apporto azotato a fine febbraio, in modo da semplificare la somministrazione e da assicurare nel contempo la congrua disponibilità dell'elemento. In taluni contesti colturali potrà essere utile frazionare la quota azotata in due somministrazioni, aspetto da valutare nei singoli casi.
- ✓ Relativamente alla forma azotata, non sono emerse differenze significative in merito all'impiego dell'elemento in forma ureica o da solfato. Al fine di razionalizzare le pratiche colturali e per contenere i costi di produzione, è utile orientarsi sulle formulazioni economicamente più convenienti.
- ✓ Si raccomanda di rispettare le normative vigenti, in particolare in riferimento alla direttiva nitrati e quanto previsto da eventuali specifici protocolli di produzione.

Foto 1 - Sperimentazione ANB Beta - differenze visive in fase di fioritura fra tesi non concimata (a sinistra) e tesi concimata con 130 unità di azoto (a destra).



segue dalla pagina precedente

In particolare, valutando le differenze produttive fra la tesi "non concimato" e la tesi "concimato con apporto ottimale di azoto", nel contesto delle singole annate, la differenza più significativa è stata riscontrata nel 2013 nella località del ferrarese, dove lo scarto produttivo fra "concimato" e "non concimato" è stato del 65%.

Perdite produttive significative sono state rilevate, in tutte le annate, anche nelle tesi con dosi di azoto dimezzata o comunque ridotta rispetto al quantitativo consigliato.

In relazione alla tipologia di concime e alla modalità di somministrazione, la tesi con urea distribuita in un unico apporto rappresenta la soluzione da preferire, per i vantaggi in termini di semplicità operativa e di contenimento dei costi. L'impiego di solfato ammonico, anche nella formulazione a lenta cessione, non ha sortito esiti migliorativi statisticamente significativi, così come il frazionamento della quota di fertilizzante in due epoche di distribuzione.

Realizzato da Giovanni Bellettato - Responsabile divulgazione tecnica ANB